

## **2° giorno dell'Operazione Al-Aqsa Flood: Israele dichiara guerra mentre le vittime salgono alle stelle**

**A CURA DI MONDOWEISS PALESTINE BUREAU**

*Centinaia di palestinesi sono stati uccisi nelle ultime 24 ore mentre Israele bombardava la Striscia di Gaza in risposta all'“Operazione Al-Aqsa Flood”. È stato riferito che oltre 600 israeliani sono stati uccisi nelle ultime 24 ore.*

Centinaia di palestinesi sono stati uccisi nelle ultime 24 ore mentre Israele bombardava la Striscia di Gaza con attacchi aerei – la risposta di Israele all'“Operazione Al-Aqsa Flood”, lanciata da Hamas sabato mattina. È stato riferito che nelle ultime 24 ore sono stati uccisi oltre 600 israeliani, una cifra superiore a quella del primo anno e mezzo della seconda Intifada.

Alcune ore dopo che Hamas aveva lanciato l'operazione, la più grande offensiva palestinese contro Israele da decenni, Israele ha annunciato il lancio dell'“Operazione Spade di ferro”, con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che ha affermato: “Cittadini di Israele, siamo in guerra. Il nemico pagherà un prezzo senza precedenti”.

	<b>Palestinesi</b>	<b>Israeliani</b>
Ucciso	>370	600
Ferito	>2.250	>2.048

VITTIME (AGGIORNATO ALLE 8:00 ET DELL'8/10/23)

Gli attacchi aerei sono iniziati pochi minuti dopo l'annuncio dell'operazione israeliana, poco prima delle 11:00 ora locale di sabato. Gli attacchi aerei sono continuati per tutto sabato pomeriggio e nella notte, con attacchi aerei israeliani che hanno raso al suolo interi edifici residenziali nella densamente popolata Striscia di Gaza. Anche il lancio

di razzi dalla Striscia e continuato nella notte, con Hamas che ha riferito di oltre 5.000 razzi lanciati su Israele.

Domenica pomeriggio, intorno alle 15:30 ora locale, il gabinetto di sicurezza israeliano ha dichiarato ufficialmente lo stato di guerra che, secondo una dichiarazione dell'ufficio del primo ministro, consente al governo di svolgere "attività militari significative".

Domenica il primo ministro Netanyahu ha rilasciato una dichiarazione in cui chiede ai palestinesi di Gaza di "andarsene adesso", perché Israele "ridurra in macerie tutti i nascondigli di Hamas".

Più di due milioni di palestinesi vivono nella Striscia di Gaza, che è sotto completo blocco sia da parte di Israele che dell'Egitto. I confini terrestri di Gaza, così come lo spazio aereo e i confini marittimi, sono tutti sotto il controllo dell'esercito israeliano, il che significa che è praticamente impossibile per gli abitanti di Gaza lasciare il territorio a meno che Israele o l'Egitto non aprano i loro confini, che al momento della pubblicazione sono rimasti chiusi.



***LA POLIZIA SUL POSTO DI UN EDIFICIO DISTRUTTO A TEL AVIV, ISRAELE IN SEGUITO AGLI ATTACCHI MISSILISTICI DELLA RESISTENZA PALESTINESE, 8 OTTOBRE 2023. (FOTO: ABIR SULTAN/EFE VIA ZUMA PRESS/APA IMAGES)***

## **Israele taglia la corrente a Gaza, i palestinesi cercano sicurezza**

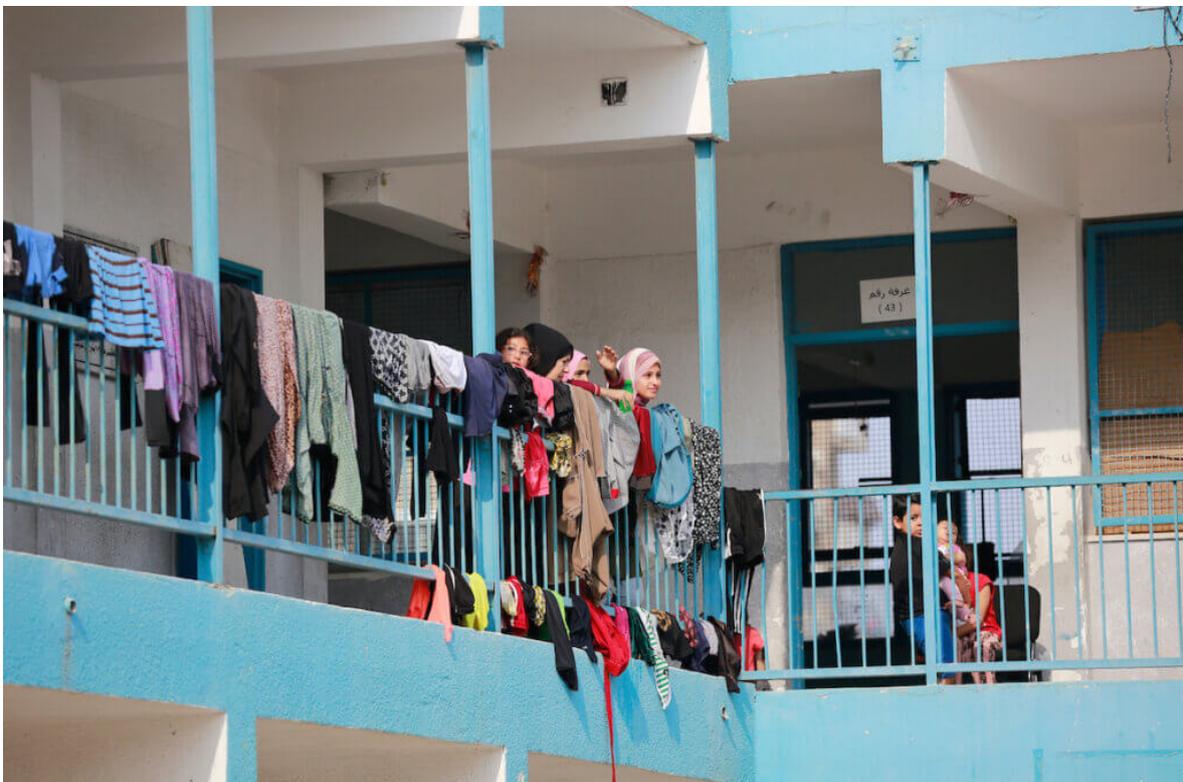
La notte di sabato è stata dura per i palestinesi a Gaza, il bombardamento israeliano non si ferma mai. Massicci attacchi aerei e bombardamenti prendono di mira torri, case, terreni, posti di blocco del quartier generale della polizia e istituzioni civili dei residenti.

Cinque torri di residenti, che ospitano migliaia di persone, sono state completamente distrutte da sabato pomeriggio e centinaia di case sono state bombardate con persone ancora all'interno.

Diverse famiglie in tutta la Striscia di Gaza sono state spazzate via dai bombardamenti israeliani a Dier Al-Balah, Khan Yonus e Rafah.

Inoltre, Israele ha annunciato che taglierà la fornitura di energia elettrica alla Striscia di Gaza, in modo che ora le persone riceveranno solo 2-4 ore di elettricità al giorno. I bombardamenti hanno danneggiato anche altre infrastrutture e alcune zone di Gaza hanno perso la connessione Internet oltre all'elettricità.

Il ministero della Sanità di Gaza ha riferito che 313 persone sono state uccise dal fuoco israeliano e oltre 1.990 ferite. Decine di persone risultano ancora disperse senza che vi siano dettagli sul loro conto.



***PALESTINESI IN FUGA DAGLI ATTACCHI AEREI ISRAELIANI SI RIFUGIANO IN UNA SCUOLA GESTITA DALLE NAZIONI UNITE***

*NELLA CITTÀ DI GAZA, L'8 OTTOBRE 2023. (FOTO: BASHAR TALEB / IMMAGINI APA)*

### **Vista da al-Shuja'iyya**

Sabato pomeriggio la gente di Gaza sapeva che la risposta israeliana in arrivo sarebbe stata travolgente. Ad al-Shuja'iyya, un'area che ospita oltre 300.000 persone nella parte orientale di Gaza, le persone hanno iniziato a fare le valigie e a lasciare le proprie case verso il centro di Gaza City. Alcune persone sono andate a casa dei loro parenti, ma la maggior parte si è diretta alle scuole dell'UNRWA a Gaza.

L'UNRWA ha affermato che 28 scuole a Gaza sono pronte ad ospitare persone che hanno evacuato le loro case attraverso la Striscia e ha riferito che 20.300 persone erano già state evacuate nelle scuole da sabato.

Le persone ad al-Shuja'iyya hanno imparato la lezione dalla guerra del 2014, quando Israele bombardò l'area e costrinse le persone a lasciare le loro case a piedi nudi in mezzo a massicci bombardamenti mentre erano costrette a fuggire.

Il governo israeliano minaccia ancora una volta i palestinesi di lasciare le loro case. Il coordinatore del governo israeliano che gestisce una pagina Facebook per i lavoratori di Gaza che lavorano in Israele ha pubblicato un avvertimento che include sette aree di Gaza che dovrebbero evacuare le loro case, inclusa al-Shuja'iyya.

Per questo motivo, molti ad al-Shuja'iyya stanno lasciando le proprie case prima che la situazione peggiori, anche se le possibilità di trovare uno spazio sicuro rimangono poco chiare.

### **Combattimenti in corso nelle città intorno a Gaza**

Alle 14:00, ora locale, i combattenti della resistenza palestinese erano ancora impegnati con le forze israeliane in diverse località israeliane al confine con Gaza, mentre l'esercito israeliano annunciava che avrebbe evacuato altre 25 città di confine, e forse di più, nelle prossime 24 ore "secondo la valutazione della situazione".

Nel corso della giornata, gli scontri tra le forze israeliane e i commando palestinesi sono stati più intensi a Kfar Aza, Re'im, Ofakim, Kissufim, Kibbutz Magen, Erez, Zikim e in molte altre colonie israeliane, sebbene la mappa dello scontro continui a cambiare in tutto il mondo. giorno, con alcune zone occupate dalle forze israeliane, mentre altre finiranno sotto il controllo dei combattenti della resistenza palestinese.

Soprattutto, sia gli organi mediatici delle fazioni della resistenza che fonti militari israeliane confermano che le forze palestinesi sono state in grado di rifornirsi parzialmente in alcune aree, il che indica che la resistenza intende prolungare la sua operazione nella Palestina occupata.

Il portavoce militare di Hamas, Abu Obidah, ha confermato che Hamas potrebbe rifornire i suoi combattenti all'interno dei territori occupati ed è riuscito a infiltrare altri combattenti.

“La leadership di Al-Qassam è riuscita a fornire ai combattenti armi, proiettili ed equipaggiamento. La leadership ha anche infiltrato nuovi combattenti e li ha supportati con oltre 100 razzi”. Ha detto Abu Obidah.

In una recente dichiarazione di Abu Obidah, ha affermato che le forze aeree di Hamas si sono unite alla battaglia con oltre 35 droni fatti in casa.

I combattenti all'interno di Israele non sono solo combattenti affiliati ad Hamas, il PIJ ha anche affermato che dozzine dei suoi combattenti si uniscono alla battaglia e combattono gli israeliani.

Resta da vedere se ciò possa portare a un controllo esteso sulle aree circostanti Gaza, o se sia parte di una forza in movimento destinata a soddisfare obiettivi tattici limitati prima di ritirarsi. I media hanno riferito di un aumento delle vittime israeliane e palestinesi a causa dei combattimenti in corso negli insediamenti, e l'esercito israeliano ha rilasciato i nomi di 25 soldati uccisi durante i combattimenti alle 13:00, ora locale.



*8 OTTOBRE 2023: CONFINE LIBANESE, ISRAELE: LA POLIZIA E L'ESERCITO ISRAELIANI ADOTTANO MISURE DI SICUREZZA E ISTITUISCONO POSTI DI BLOCCO VICINO AL CONFINE LIBANESE DOPO GLI ATTACCHI DI HEZBOLLAH CONTRO ISRAELE. (IMMAGINE DI CREDITO: © IMAGO TRAMITE ZUMA PRESS/APAIMAGES)*

### **Hezbollah lancia attacchi limitati**

Domenica mattina, 8 ottobre, le forze di Hezbollah nel Libano meridionale hanno lanciato razzi nel nord della Palestina occupata contro tre obiettivi israeliani nella regione di Shebaa Farms, storicamente territorio libanese occupato da Israele dal 1967. Le aree prese di mira da Hezbollah erano “radar siti” come Zebdine e Ruwaisat al-Alam.

L'organizzazione della resistenza islamica ha rilasciato una dichiarazione dopo l'attacco, proclamando che era “sulla strada della liberazione di ciò che resta del suolo libanese occupato” e che una forza armata di Hezbollah aveva effettuato questi attacchi contro i siti israeliani con “una grande quantità di fuoco di artiglieria e missili guidati”.

La causa immediata dell'attacco è stata la sua coincidenza con l'attacco a sorpresa della resistenza di Gaza del giorno prima, che Hezbollah ha condotto come rappresaglia per la punizione di Israele contro i palestinesi a Gaza e per i suoi attacchi ad Al-Aqsa, e "in solidarietà con la

resistenza palestinese e la loro lotta”, come comunicato da un portavoce di Hezbollah.

Tuttavia l'attacco libanese è stato anche preceduto da un graduale aumento delle tensioni sul confine settentrionale della Palestina occupata, in particolare tra Hezbollah e il regime israeliano. Le tensioni si sono espresse in vari incidenti e commenti incendiari da parte di funzionari israeliani, comprese le minacce del ministro della Difesa Yoav Gallant di rimandare il Libano “all'età della pietra” dopo che Hezbollah aveva montato le tende sul lato israeliano del confine.

Intorno alle 11:50 ora locale, il capo del consiglio esecutivo di Hezbollah, Hashem Safi al-Din, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che "non rimaniamo neutrali nella battaglia che viene intrapresa contro l'occupazione israeliana".



### **Aggiornamenti dalla Cisgiordania**

Secondo il Ministero della Sanità palestinese, sette palestinesi sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco israeliani in Cisgiordania da sabato mattina, compreso un bambino. Dopo l'inizio dell'“Operazione Al-Aqsa Flood” fuori Gaza sabato mattina, proteste e manifestazioni a sostegno di Gaza sono scoppiate in varie parti della Cisgiordania occupata e di Gerusalemme Est. Allo stesso tempo, i coloni israeliani hanno intrapreso una serie di attacchi contro i villaggi palestinesi in tutta la Cisgiordania.

Il primo palestinese ad essere ucciso in Cisgiordania sabato è stato un

uomo non identificato del villaggio di al-Lubban al-Gharbiyye, nella zona di Ramallah, a ovest di Ramallah, secondo l'agenzia di stampa Wafa di proprietà dell'Autorità Palestinese. L'uomo è stato ucciso a colpi di arma da fuoco dopo aver presumibilmente tentato di eseguire un accoltellamento vicino all'insediamento illegale di Ariel nel distretto di Salfit in Cisgiordania.

Più tardi nel pomeriggio, l'esercito israeliano ha sparato e ucciso un giovane palestinese durante gli scontri vicino all'ingresso della città di Gerico. È stato identificato come Karam Nasser al-Aydi, 22 anni, residente nel campo profughi di Ain al-Sultan a Gerico. Secondo quanto riferito, Al-Aydi è stato colpito alla testa da colpi di arma da fuoco israeliani.

Nella città di al-Bireh, che confina con Ramallah nella Cisgiordania centrale, un giovane palestinese è stato ucciso e almeno altri 12 sono rimasti feriti dall'esercito israeliano durante le proteste all'ingresso nord della città. Omar Ibrahim Al-Tarsha, residente nella città di Beitunia, nella zona di Ramallah, è stato colpito alla testa e in seguito è morto a causa delle ferite. Secondo la Mezzaluna Rossa Palestinese, durante gli scontri gli equipaggi medici hanno curato 12 palestinesi per ferite da arma da fuoco e ferite da proiettili d'acciaio rivestiti di gomma.

Secondo Defense for Children International Palestine (DCIP), un ragazzo palestinese di 12 anni è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nella città di Qalqilya, nel nord-ovest della Cisgiordania. È stato identificato come Ahmad Abdunaser Adnan Rabi e stava partecipando a una manifestazione che marciava verso un posto di blocco israeliano fuori città quando le forze israeliane hanno iniziato ad aprire il fuoco sui manifestanti. Secondo DCIP, un soldato israeliano ha sparato ad Ahmad alla vita da una distanza di 50-100 metri (165-330 piedi). Il ragazzo è stato trasportato in ambulanza in un vicino ospedale dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico per circa un'ora prima di essere dichiarato morto. Secondo DCIP, Ahmad era uno degli almeno 40 bambini palestinesi uccisi da Israele in Cisgiordania nel 2023.



*LE FORZE ISRAELIANE CHIUDONO L'INGRESSO SETTENTRIONALE DELLA CITTÀ PALESTINESE DI HEBRON IN CISGIORDANIA L'8 OTTOBRE 2023. (FOTO: MAMOUN WAZWAZ/ APA IMAGES)*

Più tardi, sabato notte, un palestinese di 19 anni è stato ucciso a colpi di arma da fuoco nella città di Hebron. Secondo Wafa News, il diciannovenne Yusuf Nader Suleiman Idris è stato colpito al petto dalle forze israeliane. Le circostanze del suo omicidio e se in quel momento erano in corso proteste o scontri.

Un altro adolescente palestinese, identificato dal MOH come Mahmoud Basem Khmais, 18 anni, è stato ucciso dalle forze israeliane durante gli scontri all'ingresso della città di Beit Ummar, nel distretto di Hebron, nel sud della Cisgiordania. Khmais è stato colpito al petto ed è stato immediatamente portato d'urgenza in ospedale, dove è stato dichiarato morto. Diversi altri palestinesi sono rimasti feriti durante gli scontri a Beit Ummar, principalmente con proiettili d'acciaio rivestiti di gomma e gas lacrimogeni.

Un settimo palestinese è stato ucciso nelle prime ore del mattino di domenica 8 ottobre, nel distretto di Nablus, nel nord della Cisgiordania. È stato identificato come Ahmed Atef Awawdeh, 19 anni. Secondo quanto riferito, Awawdeh è stato ucciso dalle forze israeliane vicino alla città palestinese di Deir Sharaf. La Brigata Jenin ha rilasciato una

dichiarazione in cui rivendica Awawdeh come uno dei suoi combattenti, affermando che è stato martirizzato mentre “era impegnato in uno scontro armato con le forze di occupazione vicino all’[insediamento] di Shavei Shomron”.

Sabato sera è stato annunciato uno sciopero generale in tutta la Cisgiordania. Domenica mattina negozi, aziende, uffici governativi e scuole erano tutti chiusi mentre circa tre milioni di palestinesi osservavano lo sciopero.

Oltre a reprimere le proteste in Cisgiordania, l’esercito israeliano ha imposto massicce chiusure all’interno della Cisgiordania e lungo i confini dei territori occupati, chiudendo i principali checkpoint all’interno di Gerusalemme occupata e nel territorio controllato da Israele. Le forze israeliane hanno istituito posti di blocco e chiuso ingressi e uscite ad almeno sei villaggi nel governatorato di Ramallah. Le forze israeliane hanno inoltre imposto la chiusura totale del governatorato di Betlemme, chiudendo i principali posti di blocco che circondano la città di Betlemme e la vicina città di Beit Jala, nonché un certo numero di villaggi nel governatorato di Betlemme.

Sabato mattina, sulla scia dell’operazione a Gaza, i coloni israeliani hanno effettuato una serie di attacchi in tutta la Cisgiordania. Sabato a Jenin, i coloni israeliani hanno aperto il fuoco sulle case palestinesi nella città di Jalbun in due episodi separati. Non sono stati segnalati feriti. Un gruppo di coloni israeliani ha anche lanciato un attacco contro il villaggio di Yasuf, nella zona di Salfit, sparando proiettili veri contro i palestinesi e dando fuoco alle case. Secondo i media locali, due palestinesi sono rimasti feriti con proiettili veri e due case del villaggio sono state date alle fiamme. Quando i residenti sono usciti per affrontare i coloni e difendere il loro villaggio, secondo quanto riferito, hanno incontrato violenza sia da parte dei coloni che dei soldati israeliani che li accompagnavano, che hanno sparato contro i palestinesi con proiettili veri, proiettili di gomma e gas lacrimogeni. Un attacco simile è stato segnalato nel villaggio di Qusra, nell’area di Nablus, anche se non sono stati segnalati feriti. I coloni israeliani hanno anche attaccato e ferito agricoltori palestinesi nei distretti di Betlemme e della Valle del Giordano in Cisgiordania.